



ANTONIO TERUZZI

GUSCI DI VITA

ANTONIO TERUZZI

GUSCI DI VITA

testo
Felice Bonalumi

Terre e cottura

Ceramiche Pietro Vita, Usmate (MB)

Progetto grafico

Massimo Fiameni

Fotografie

Silvia Costantini

Stefano Innocenti

Stampa

Per&stampa, Segrate (MI)



Gusci di Vita

L'uovo è un simbolo che percorre e accompagna i millenni della storia umana. Legato alla vita e, di conseguenza, alla luce interpretata come potenza creatrice, è la realtà primordiale che contiene in sé la molteplicità degli esseri viventi. Naturalmente ogni cultura ha creato una sua iconografia: il dio Ptah, creatore dell'uomo, presso gli Egizi è rappresentato mentre forgia un uovo che, come simbolo di vita, è consacrato alla dea Iside. Per i Fenici il simbolo era un serpente eretto con un uovo in bocca e in alcune cerimonie religiose gli antichi Persiani si scambiavano uova colorate.

Nella simbologia cristiana si può dire, e chiedo scusa per l'imprecisione nel linguaggio teologico, che abbia una doppia valenza: simbolo della nascita su questa terra e simbolo di Resurrezione, la seconda nascita legata all'immortalità.

Non a caso dipingere uova e portarle in Chiesa perché siano benedette è un rito della Pasqua, nelle tombe dei martiri a Roma sono state trovate uova di marmo e uova d'argilla scoperte in sepolture in Russia e in Svezia sono state interpretate come emblemi di immortalità e simboli di resurrezione.

La forma, la tonalità nel colore, la perfezione dell'uovo hanno certamente contribuito alla creazione dei miti, ma il Cristianesimo pone l'accento anche su un altro aspetto: l'uscita del pulcino dall'uovo come simbologia della resurrezione di Cristo. Il guscio appare come un sasso, come qualcosa privo di vita, come qualcosa di vuoto al pari del sepolcro di Cristo. E invece al suo interno la vita si crea e poi quel guscio si rompe, sulla sua superficie prima liscia si formano delle crepe e dalla dimensione terrena si passa alla di-

mensione dell'immortalità, dalla terra si passa al Cielo.

Le uova in terracotta di Antonio Teruzzi con le loro fessure, le loro crepe chiedono, se possibile, al lettore un ulteriore sforzo personale: guardare dentro, interpretare l'apertura non solo come possibilità di guardare fuori ma anche come un guardare dentro. Se all'interno dell'uovo si crea una vita, si creano anche le sue potenzialità e compito dell'uomo è realizzare la più grande di queste potenzialità: dare un senso alla sua vita. Che, per un cristiano, è un andare verso l'Eterno, unirsi nella dimensione dell'eternità.

L'uovo è un involucro che si apre verso la vita terrena quando al suo interno si crea una vita. Ed è un involucro vuoto, come il sepolcro di Cristo, quando lo si guarda dall'esterno perché la vita ha intrapreso il suo cammino, in un viaggio di spe-

ranza e, necessariamente, di mistero.

In questo “gioco” fra terreno ed eterno, fra dentro e fuori, fra ciò che è qui e ciò che è altrove si pone la ricerca di Antonio Teruzzi che ha “incontrato” l’uovo come involucro in cui pieno e vuoto paradossalmente non sono una dualità ma l’occasione per porsi domande a cui ogni lettore deve rispondere perché si realizzi appieno quella potenzialità che è la vita.

Felice Bonalumi























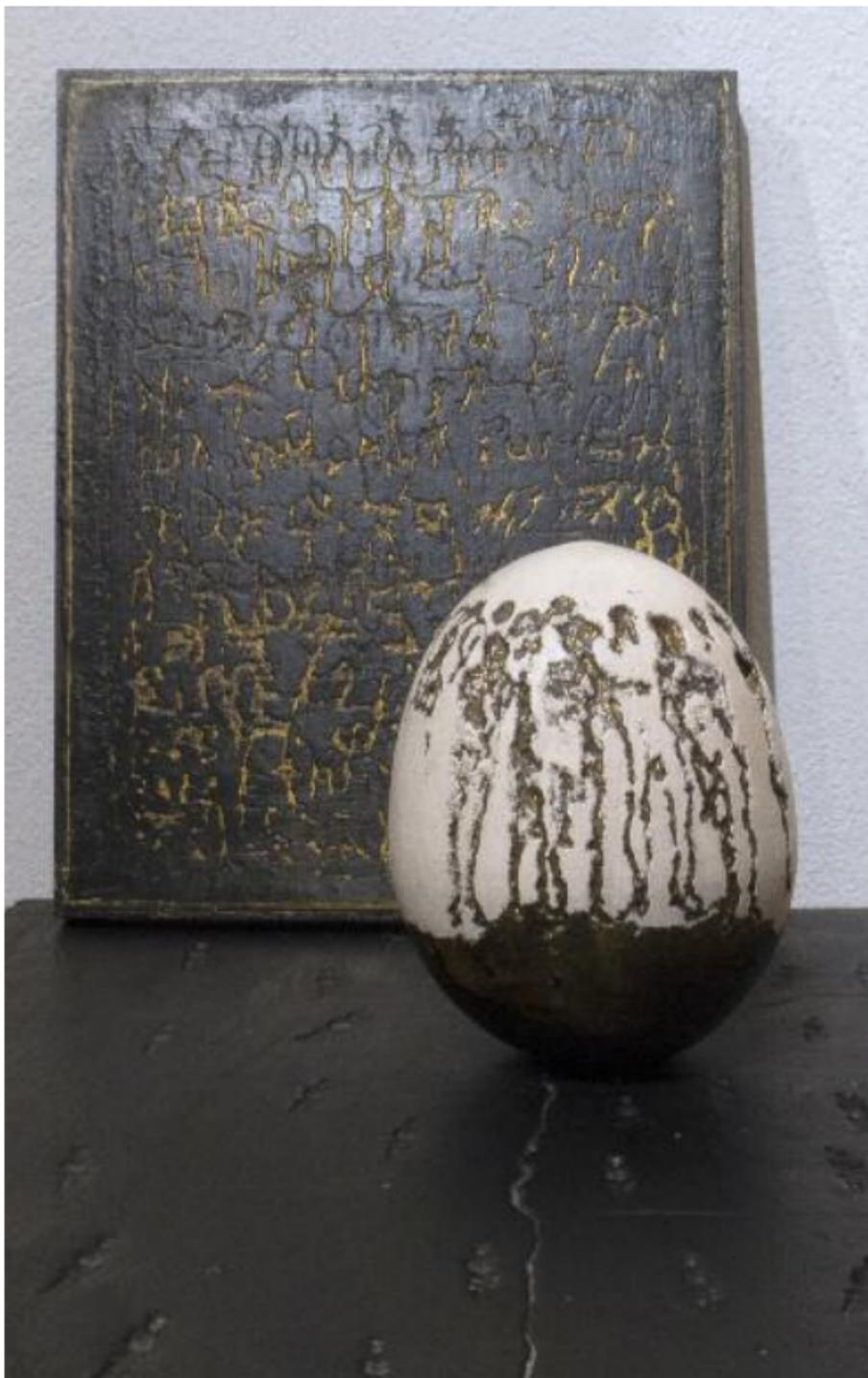








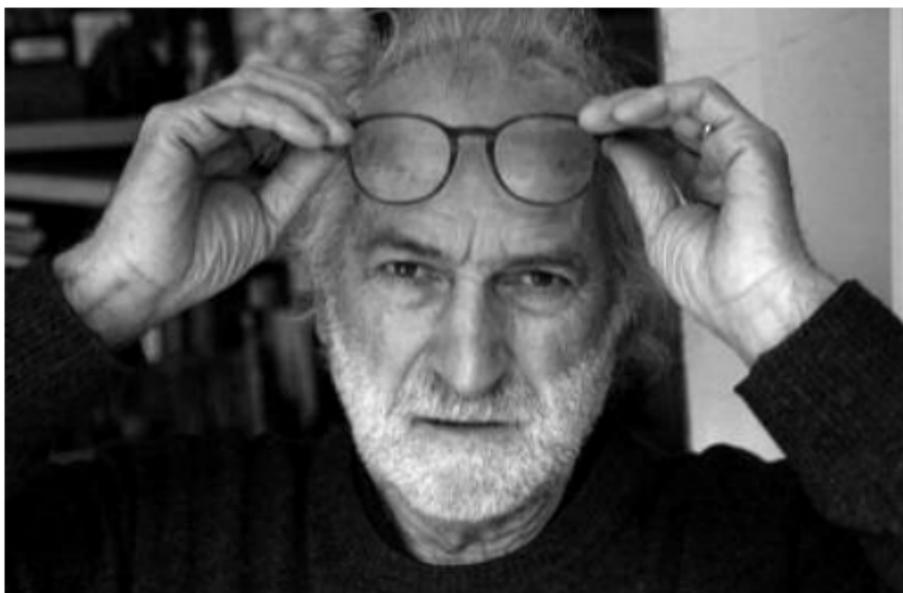












Antonio Teruzzi nato nel 1945 a Brugherio è pittore, scultore e incisore, profondo conoscitore di tecniche ormai rare come l'encausto, l'affresco su muro, lo stucco lucido su tela e su carta.

Teruzzi è sperimentatore senza posa, affascinato dall'unire materia e spirito. Agguerrito nelle tecniche, amorosamente ipersensibile verso la materia, profondamente convinto che l'atto creativo in arte debba essere espressione della propria spiritualità. Lunghe e coerenti stagioni di lavoro assiduo hanno consentito a Teruzzi di costruirsi fondamenta sicure per il suo continuo esperire da cui quell'habitus d'archeologo del segno, nel costante rispetto dell'uomo, che gli è ormai ampiamente riconosciuto.

Ogni singolo lavoro di Teruzzi rappresenta una sorta di tappa immaginaria, che pure già in sè contiene virtualmente tutto il percorso passato e futuro di un viaggio dell'anima, nel quale l'artista ci conduce per mano, attraverso una foresta di simboli di baudleriana memoria.

